

SENOCRATE FEDERICO – 4C

The Western Wall – fondamento di una religione, ragione di un conflitto.

Il famoso Muro del Pianto, Western Wall (muro occidentale) o, in ebraico Kotel, risale a più di 2000 anni fa, ad opera di Erode il grande, con la funzione di “mura di contenimento” che avrebbero ampliato la spianata sulla quale si ergeva il tempio ebraico, simbolo su cui si basa tutto il giudaismo. Nel 70 d.C. Su ordine dell'imperatore Tito il tempio fu completamente distrutto, ma vennero lasciati intatti le fortificazioni e quindi il muro occidentale.

Quell'evento fu importantissimo per il popolo ebraico che da quel giorno, perlomeno la componente ortodossa, rimane in lutto simbolico per la perdita del tempio, unico vero luogo dell'ubicazione di Dio. Per questo motivo il muro del pianto è divenuto simbolo importantissimo per la religione ebraica, è il limite più prossimo al luogo di Dio, l'odierna spianata delle moschee, al quale il popolo ebraico può ufficialmente accedere.

Oggi il Muro è un simbolo per tutte le religioni, chiunque vi può accedere e portarvi una propria preghiera personale. Passeggiando per la piazza si possono vedere, oltre alla maggioranza di ebrei ortodossi, anche turisti o persone di altre culture rivolgersi a questo simbolo, come fece lo stesso Papa Giovanni Paolo II nel 2000.

Personalmente penso che questo muro vada oltre qualsiasi religione, forse perché accomuna più religioni nella fede verso un'entità superiore e nell'obbedienza ad Essa, o forse perché nella mia esperienza individuale io, che ho difficoltà a credere in questa Entità, ho visitato diversi luoghi “sacri” o così definiti dalle rispettive religioni, ma mai ho avuto l'occasione di sentire la stessa sensazione come quella provata in questo luogo. Nell'avvicinarsi a queste alte mura non si può descrivere la sensazione che si prova, si avverte un sentimento di benessere ed un silenzio non irrequieto, ma rispettoso e calmo.

Non serve una descrizione storica per capire quanto sia importante questo muro per questo popolo e per i credenti... basta avvicinarsi, toccarlo, sentirne l'atmosfera. Ed è in questo luogo di preghiera, di profonda riflessione, mentre tocco le pietre calde dopo una giornata di sole mediorientale che mi chiedo quale sia il senso di tutto questo. Il muro è un simbolo di una religione monoteista il cui Dio predica rispetto per il prossimo, ugualmente a quello Cristiano ed a quello Islamico, ed oltretutto questo simbolo accomuna un po' tutti i credenti di ogni religione, addirittura anche i non credenti.

Ma al contempo il Muro è una delle tante ragioni del conflitto che devasta le popolazioni e le vite di questa fantastica ed affascinante terra. Ovviamente la ragione religiosa è solo un pretesto in più, ma certo non aiuta. Quindi quale è il senso per questi popoli così religiosi, così legati alle leggi divine tra cui rientra l'amore per il prossimo, di un conflitto tanto efferato ed esasperante, di un odio ed una continua umiliazione reciproci?

Questa è solo una provocazione, la risposta non si deve trovare solo nella religione e non lo si potrebbe fare nemmeno volendo, io per primo mi rendo conto che non potrò mai farmi un'idea chiara di tutto ciò che sta dietro, e ciò che più mi dà dispiacere è che credo fermamente che una buona parte di entrambi i popoli non abbia una visione chiara e obiettiva del conflitto, e questa poca chiarezza porterà solo ad equivoci ed impossibilità di dialogo.

Le speranze ci sono, e nonostante tutto credo che un buon contributo potrà essere dato proprio dalle religioni e probabilmente da questo stesso muro, luogo sacro come la terra santa su cui è edificato, forse dotati di un potere spirituale che va oltre il razionale, e che può andare oltre i conflitti politici, economici e di religione.